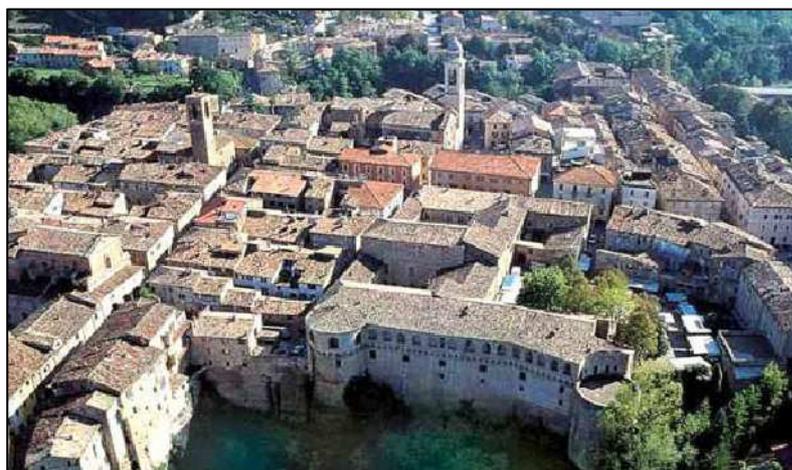


PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Elaborato:

RELAZIONE GENERALE



Maggio 2017

Gruppo di Progettazione:

Arch. Luca Storoni

Responsabile del Settore Tecnico e
Gestione del Territorio - Comune di
Urbania

Geom. Dante Marchi

Servizio Ambiente - Comune di Urbania

Geom. Eugenio Zuccaroni

Collaborazione e Restituzione Grafica

spazio riservato all'ufficio

A01

Progettisti

PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Urbania, in seguito alla redazione dell'Analisi della CLE (Condizione Limite per l'Emergenza) eseguita nell'anno 2014, ha proceduto alla stesura del nuovo Piano Comunale di Protezione Civile procedendo come segue:

Lo studio si è articolato principalmente attraverso le seguenti fasi:

- 1) In prima fase si è proceduto all'aggiornamento ed alla verifica degli scenari di rischio, con particolare riferimento al rischio idrogeologico.

Mediante il confronto tra i rischi cartografati durante la precedente fase di elaborazione del Piano di Protezione Civile e tali elaborati cartografici, si è reso possibile definire gli scenari di rischio idrogeologico presenti nel territorio comunale e l'individuazione delle aree esposte a maggior rischio, per le quali è stato elaborato un piano di emergenza. Tale pianificazione è stata elaborata sia per il rischio idrogeologico, sia per il rischio sismico, quantificando la popolazione potenzialmente interessata dall'evento.

Analogamente, in collaborazione con i vari uffici comunali, si è proceduto al reperimento di una banca dati aggiornata all'anno 2017, con particolare attenzione ai dati relativi alla popolazione, all'organico delle strutture comunali, agli uomini ed ai mezzi disponibili in caso di situazioni di emergenza ed alle possibili strutture ricettive.

- 2) La seconda fase è incentrata sulla costituzione e organizzazione della struttura comunale di Protezione Civile, mediante l'individuazione di tutte le figure (enti, associazioni di volontariato, tecnici, amministratori, ditte private, singoli cittadini, ecc.) che possono intervenire nella pianificazione e gestione di situazioni di allerta o di emergenza e che si dichiarano disponibili a fornire il proprio contributo. In tale fase è compresa la nomina di un eventuale sostituto del Sindaco, l'individuazione dell'Unità Tecnica Comunale, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), coerentemente con quello già stabilito nel CLE, nonché la definizione delle funzioni di supporto e del settore di competenza di ciascuna figura. Una volta costituita la struttura comunale di protezione civile si è passato alla definizione delle procedure operative d'intervento, incluse le modalità di allertamento della popolazione. Tale fase prevede che al verificarsi dell'emergenza il Sindaco o un suo delegato, in relazione alla portata dell'evento, allerti i vari livelli del sistema di protezione civile seguendo la gerarchia di intervento predefinita. Saranno, quindi, indicate le procedure da seguire nei singoli casi e fornita la relativa modulistica.

- 3) Terza fase informazione e formazione. L'attività di informazione e formazione costituisce un elemento fondamentale per garantire l'efficacia di un Piano. A tale scopo si terranno degli incontri con i tecnici comunali e con le associazioni di volontariato e potranno essere programmati incontri con la popolazione, organizzati a livello comunale, durante i quali saranno illustrati la struttura del Piano di Protezione Civile e gli aspetti scientifici degli eventi attesi nel territorio comunale.

La campagna preventiva di informazione potrà comprendere inoltre incontri specifici con la popolazione in età scolare, tenuti da tecnici esperti e distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento.

A - PARTE GENERALE

A.1 - DATI DI BASE

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di Urbania ricade dal punto di vista amministrativo nella Provincia di Pesaro - Urbino, si estende per una superficie complessiva di 78 Km² e confina:

- | | | |
|----------|---------------------------------|-------------------------|
| a Nord | con il territorio dei Comuni di | Urbino e Peglio |
| a Est | con il territorio dei Comuni di | Fermignano e Acqualagna |
| a Sud | con il territorio dei Comuni di | Piobbico |
| ad Ovest | con il territorio dei Comuni di | S. Angelo in Vado |

Il territorio è individuato all'interno dei F. n° 109 – 116 e parzialmente nel F 115 I.G.M., Scala 1:100.000, meglio localizzato a Scala 1: 25.000 nelle tavolette 109 – III° S.O., 115 I° N.E. e 116 IV° N.O. – N.E..

In particolare è contraddistinto nella Cartografia Tecnica Regionale a Sc. 1:10.000 nelle sezioni n. 279100, 279110, 279120, 279140, 279150, 279160.

A.1.2 - Caratteristiche Geomorfologiche, Geologiche ed Idrologiche

Dal punto di vista morfologico l'intero territorio comunale ricade all'interno della fascia appenninica, caratterizzato dai rilievi di media collina (con altezze medie inferiori ai 500 - 600 mt), a zone più depresse di fondovalle con quote altimetriche di circa 200 - 250 mt. s.l.m. ubicate nelle aree alluvionali del Fiume Metauro.

Per quanto riguarda la geologia, le formazioni rocciose che costituiscono l'ossatura delle strutture geologiche presenti nel territorio comunale di Urbania, procedendo in ordine cronologico dall'alto verso il basso della serie Umbro-Marchigiana, sono le seguenti:

- Formazione a Colombacci
- Formazione Gessoso – Solfifera
- Formazione Marnoso – Arenacea
- Formazione del Schlier
- Formazione dello Bisciario
- Formazione della Scaglia Cinerea
- Formazione della Scaglia Variegata
- Formazione della Scaglia Bianca e Rossa

Dall'analisi della carta geolitologica si evince che la formazione maggiormente rappresentata è la formazione della Marnoso – arenacea, mentre le restanti formazioni presentano areali di affioramento più limitati. Sono presenti, inoltre, depositi alluvionali recenti e terrazzati di notevole estensione del Fiume Metauro. Lungo l'asta fluviale, si possono osservare conoidi alluvionali e coni detritici depositati da corsi d'acqua minori allo sbocco della valle, costituite prevalentemente da materiale grossolano.

Dal punto di vista idrologico, l'elemento idrografico principale è rappresentato dal F.me Metauro, che attraversa, in senso longitudinale, tutto il territorio comunale di Urbania. All'altezza del Capoluogo, il bacino idrografico del Fiume Metauro possiede un'estensione di circa 208 km².

I principali affluenti del Metauro, che ricadono all'interno del Territorio Comunale, sono: Fosso Romualdo, Fosso S. Lucia, Fosso Orsaiola e Fosso San Giorgio, in destra orografica, mentre in sinistra orografica, degno di nota, è il solo Fosso Sdrilla.

A.1.3 – Aspetti meteo-climatici

Il territorio in esame è caratterizzato da un regime pluviometrico di tipo litoraneo (versante adriatico), che presenta un minimo principale estivo ed uno secondario alla fine dell'inverno, ed un massimo principale alla fine dell'autunno ed uno secondario in primavera.

A.2 - POPOLAZIONE (DATI AGGIORNATI ALL'AGOSTO 2003)

La popolazione complessiva del Comune di Urbania aggiornata a Maggio 2017 è di 7.076 abitanti (dati forniti dai Servizi Demografici del Comune di Urbania). Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione residente nel Comune relativa ad alcuni anni dell'ultimo trentennio, dalla quale si evidenzia l'andamento demografico:

Comune di Urbania

Popolazione 1981	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Popolazione 2002	Popolazione 2003	Popolazione Maggio 2017
6.326	6.365	6.668	6.727	6.755	7.076

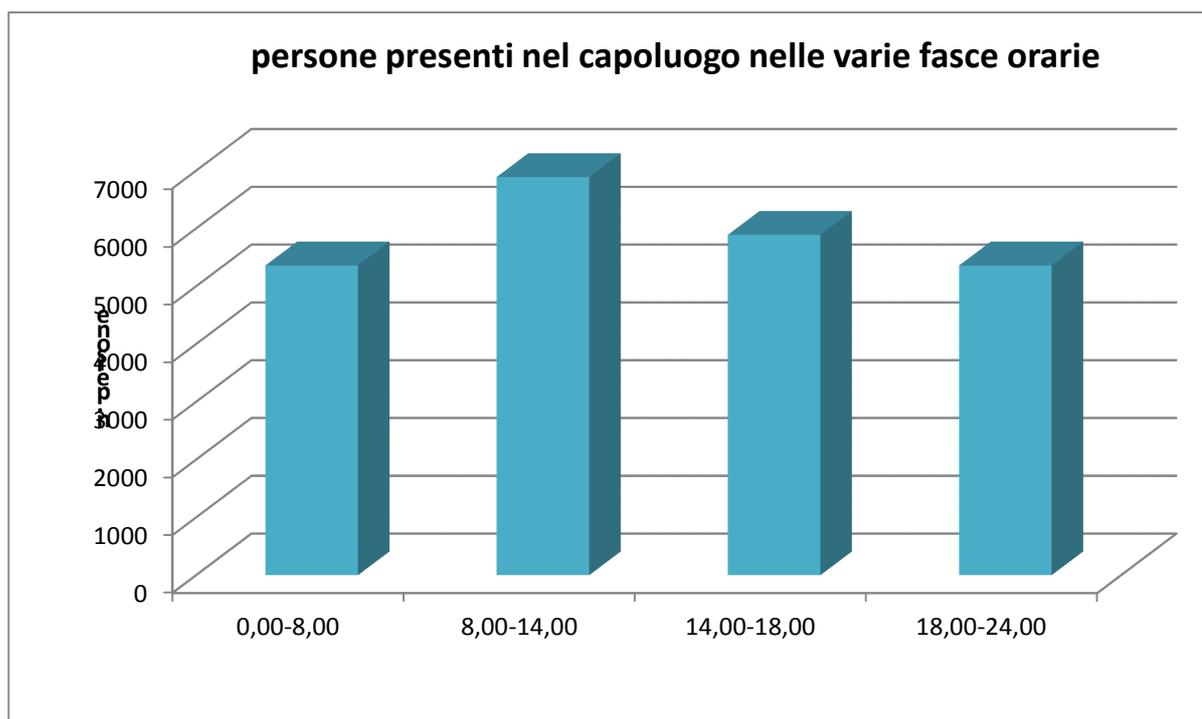
Le tabelle che seguono visualizzano la distribuzione della popolazione tra Capoluogo e principali frazioni al - 05 Maggio 2017:

NUCLEO ABITATO	ABITANTI
CAPOLUOGO	5.061
MURAGLIONE E M.TE S. PIETRO	211
CASE SPARSE	1.264
TOTALE	7.076

A.3 - VALUTAZIONE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE NEL CAPOLUOGO

Tenendo in considerazione dell'elevato numero di edifici pubblici (scuole ed istituti scolastici, enti, società di servizi) e di insediamenti produttivi ubicati nel capoluogo o nelle vicinanze, si è proceduto alla valutazione della presenza antropica nel centro abitato di Urbania sommando alla popolazione residente i dipendenti dei vari uffici ed il numero di persone mediamente presenti all'interno di tali strutture.

Nel grafico che segue è riportata una stima delle persone presenti all'interno dell'abitato di Urbania in varie fasce orarie della giornata, effettuata sulla base delle indicazioni fornite dagli uffici comunali. Dal grafico si evince che il massimo carico antropico si raggiunge nelle ore della mattina (08.00-14.00), quando oltre agli insediamenti produttivi, anche le strutture scolastiche sono operative.



A.4 - STRUTTURE SCOLASTICHE

Nelle tabelle allegate nella Tav. A02 (aggiornabili periodicamente) sono riportati le scuole e gli istituti presenti all'interno del territorio comunale, indicando l'indirizzo, il numero di studenti, insegnanti e classi.

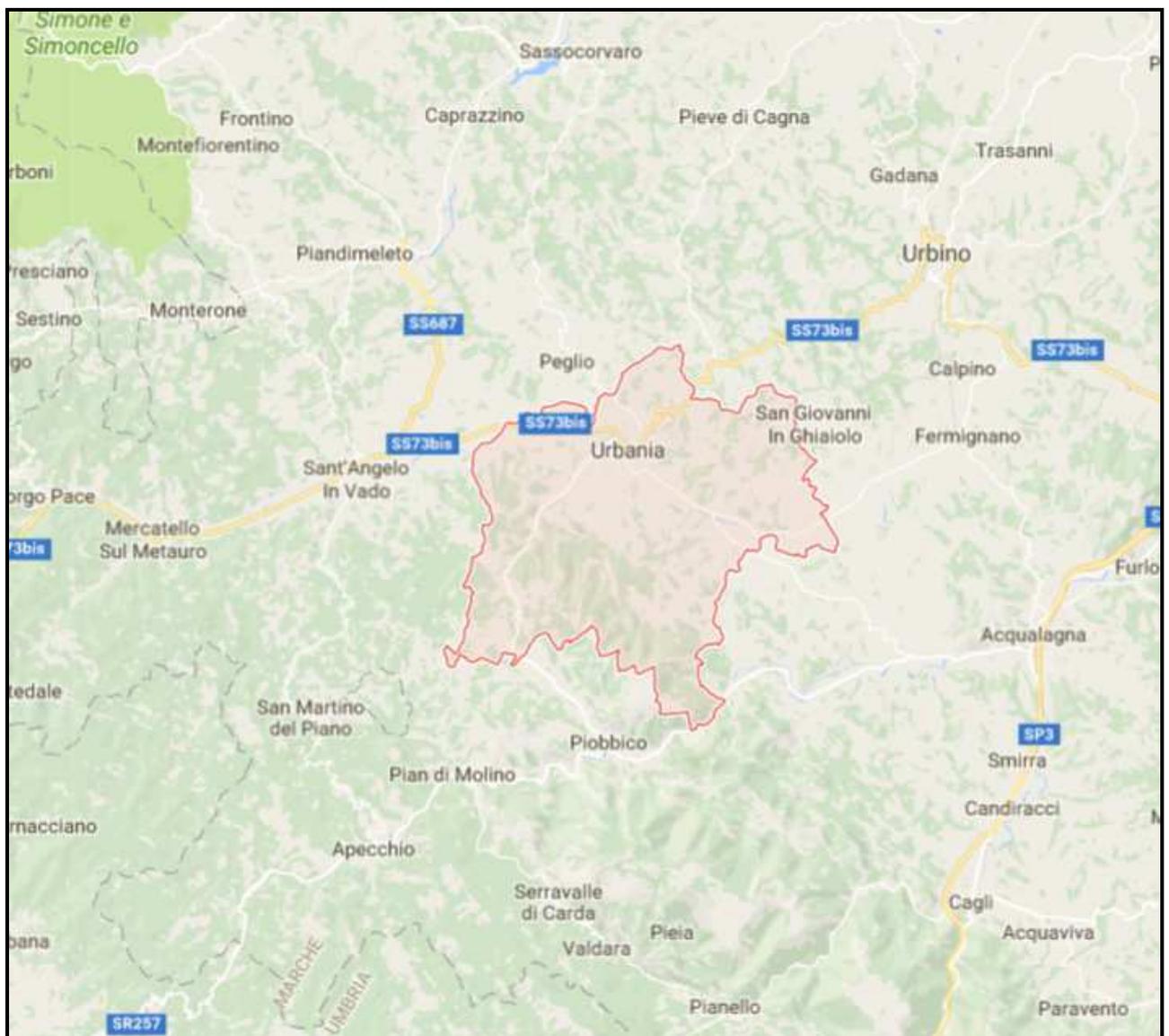
A.5 - STRUTTURE RICETTIVE

Nelle tabelle allegate nella Tav. A02 (aggiornabili periodicamente) sono riportati i nominativi con relativi indirizzi, contatti e numero posti letto di Alberghi, Hotel, Country House, Agriturismi e Ostelli per la Gioventù presenti all'interno del territorio comunale.

A.6 - STRUTTURE SANITARIE

Il Comune di Urbania fa parte dell'Area Vasta n° 1 dell'ASUR Marche. La sede istituzionale ha recapito presso la Direzione Generale, in Viale Comandino n. 70 ad Urbino.

Nelle tabelle allegate nella Tav. A02 (aggiornabili periodicamente) sono riportati indirizzi e contatti del distretto sanitario, poliambulatorio, dipartimento di prevenzione, la RSA, le farmacie e i recapiti degli ambulatori presenti all'interno del territorio comunale.



B - SCENARIO DI RISCHIO

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture, delle Province e delle Regioni. Per il territorio del Comune di Urbania si possono riassumere in:

B1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E GOVERNO DELLE PIENE

B1a - Frana

B1b - Esondazione

B2 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

B3 - RISCHIO SISMICO

Oltre alle informazioni contenute nella Relazione Generale, di seguito, vengono illustrate alcune procedure e direttive utili nel fronteggiare situazioni di rischio, elaborando “piani di emergenza” peculiari di singoli eventi calamitosi.

B.1 - Rischio Idrogeologico e Governo delle Piene

B.1.1 - Tipologia del rischio

Relativamente al rischio idrogeologico la tipologia del rischio a cui si fa riferimento per la predisposizione del seguente piano di emergenza, rientra nel rischio frana (B1a) e nel rischio esondazione (B1b).

B.1.2 - Aree a rischio individuate

Dal confronto tra le perimetrazioni e le relative schede di rischio delle "Aree a rischio idrogeologico ed idraulico molto elevato", redatte dalla Regione Marche (art. 1 comma 1 bis del D.L. 11 Luglio 1998 convertito in Legge n. 267/98), ed il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale (L. 183/89, L. 267/98, L. 365/00 e L.R. 13/99), sono state individuate le aree che presentano un grado di rischio più elevato. Tale scelta, effettuata in collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, si è basata sostanzialmente sulla valutazione della tipologia del fenomeno, dello stato di attività e dei beni esposti. Questa analisi ha portato all'individuazione delle seguenti aree:

N° AREA	Codice PAI	Località	Tipologia
Area 1	E.05.0042	Barca	esondazione
Area 2	E.05.0044 - 0049	Molino Ricavata – Molino del Signore	esondazione
Area 3	E.05.0044	Casa Ospedale e Casa Tintoria	esondazione <i>Area non perimetrata ma estremamente vicina</i>
Area 4	E.05.0038	Muraglione	esondazione <i>Area non perimetrata ma estremamente vicina</i>
Area 5	F.02.2638	Loc. Cà Rugaccia - Urbania	frana

B.1.3 - Piano di Emergenza AREA 1 - Località Barca

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area soggetta a fenomeni d'esondazione:

L'area in oggetto, posta in corrispondenza della località Barca, nella porzione settentrionale del Comune di Urbania, si sviluppa in prossimità della foce del Fosso San Giorgio in destra idrografica del Fiume Metauro. Lungo questo tratto del Fosso San Giorgio e del Fiume Metauro è stata evidenziata una fascia soggetta a fenomeni di esondazione.

Per quanto riguarda la morfologia, l'area in oggetto è costituita da una zona sub pianeggiante rilevata ad una quota assoluta di 245 metri s.l.m. di estensione variabile, ma in generale piuttosto limitata. Il Fosso in oggetto, con andamento N – S, ortogonale al Fiume Metauro, ha inciso i terrazzi alluvionali di III° ordine e quelli attuali o recenti della sponda destra del Fiume principale, ove sono ubicate alcune abitazioni soggette a rischio esondazione. Per quanto riguarda la geologia, i rilievi di superficie hanno evidenziato che la piana alluvionale, è costituita da depositi di natura prevalentemente limoso sabbiosi che si alternano a livelli o lenti di ghiaie eterometriche, attuali e recenti. Al di sotto del materasso alluvionale, il substrato geologico è costituito da depositi arenacei in strati spessi e massicci del Messiniano inferiore - Tortoniano.

L'area di esondazione, indicata con la sigla E – 05 - 0042 della tav. RI 17 del PAI, si estende sulla piana alluvionale in destra idrografica del Fiume Metauro e comprende alcune zone edificate. Nello specifico, all'interno del territorio comunale di Urbania, la zona dichiarata alluvionabile interessa una zona abitativa denominata Barca.

Oltre al pericolo legato a fenomeni di esondazione del Fiume Metauro, va segnalato il rischio di allagamento di un tratto della Strada Provinciale n° 55 "Fangacci" (Urbania – Acqualagna), posto nelle immediate vicinanze della zona in oggetto. Tale tratto è caratterizzato da una depressione della sede stradale in cui tendono a confluire le acque di origine meteorica. In concomitanza di precipitazioni di notevole intensità, la quantità di acqua raccolta in questa zona non riesce a defluire regolarmente dando origine ad un ristagno d'acqua che rende difficile e talvolta impedisce il transito di automezzi.

Pertanto, in caso di precipitazioni molto intense, sarà necessario verificare l'agibilità del tratto stradale e provvedere, eventualmente, alla deviazione del traffico come indicato nelle tavole allegate.

Popolazione coinvolta e da evacuare nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri.

Il numero delle persone da sgomberare, le aree e le strutture di protezione civile individuate dovranno essere periodicamente aggiornati dalle strutture del C.O.C.

In Loc. San Giorgio – Barca risultano due famiglie per un totale di 04 abitanti da sgomberare.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della viabilità in Località San Giorgio - Barca (dal civico n° 14 al civico n° 15). Inoltre è prevista la regolamentazione del traffico anche per le vie di comunicazione prossime alla zona di esondazione; in tali zone potranno accedere solamente i mezzi di soccorso e la popolazione residente.

Aree di Attesa

E' il luogo dove confluirà, lasciando il proprio luogo di residenza o lavoro, la popolazione presente nelle aree a rischio ed interessata dall'evento.

In particolare deve essere indicato alla popolazione interessata dall'evento, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi

con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso. Tali aree, dove potrà essere tempestivamente garantita l'assistenza delle strutture di Protezione civile, corrispondono a piazzali ubicati in prossimità degli insediamenti industriali.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione. Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli.

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'ASUR., presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici comunali presenti nel capoluogo di Urbania, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto e con le strutture sanitarie della ASUR.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

B.1.4 – Piano di Emergenza AREA 2– Molino Ricavata – Molino del Signore

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area soggetta a fenomeni di esondazione

L'area in studio è costituita da due zone soggette a fenomeni di esondazione, rispettivamente ubicate una nei pressi della località Molino della Ricavata, l'altra in prossimità della località Molino del Signore, entrambe nella zona nord occidentale dell'abitato di Urbania.

Le aree soggette a rischio sono costituite dalla fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esondazione del Fiume Metauro che attraversa l'abitato di Urbania. Tali fenomeni si verificano in coincidenza di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare.

Le aree indicate come inondabile sono state tracciate sulla base delle cartografie P.A.I. con la sigla E.05.0049 e E.05.0044 e delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e si sviluppano entrambe in corrispondenza di due modeste spianate di origine alluvionale poste in sinistra idrografica del Fiume Metauro, che scorre ad una distanza di circa 20 – 30 metri dalle abitazioni e dalle strade comunali e ad una quota circa 4 – 6 metri inferiore. Queste comprendono un'abitazione ed una struttura ricettiva site in località Molino della Ricavata ed alcune abitazioni in località Molino del Signore e parte delle strade comunali che conducono alle rispettive località.

Popolazione coinvolta e da evacuare nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico.

In considerazione del fatto che, all'interno dell'area di esondazione, è presente una struttura ricettiva denominata Molino della Ricavata, è stata considerata anche la presenza delle utenze massime ospitanti.

In Loc. Molino Ricavata risultano una famiglia per un totale di 03 abitanti da sgomberare più 08 abitanti della struttura ricettiva per un totale di 11.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della viabilità in Località Molino della Ricavata – Località Molino del Signore. Inoltre è prevista la regolamentazione del traffico anche per le vie di comunicazione prossime alla zona di esondazione; in tali zone potranno accedere solamente i mezzi di soccorso e la popolazione residente.

Aree di Attesa

E' il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso. Tali aree, dove potrà essere tempestivamente garantita l'assistenza delle strutture di Protezione civile, corrispondono ai tracciati stradali Comunali a monte degli insediamenti.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione. Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a

rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli.

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'ASUR, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici comunali presenti nel capoluogo di Urbania, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto e con le strutture sanitarie della ASUR.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

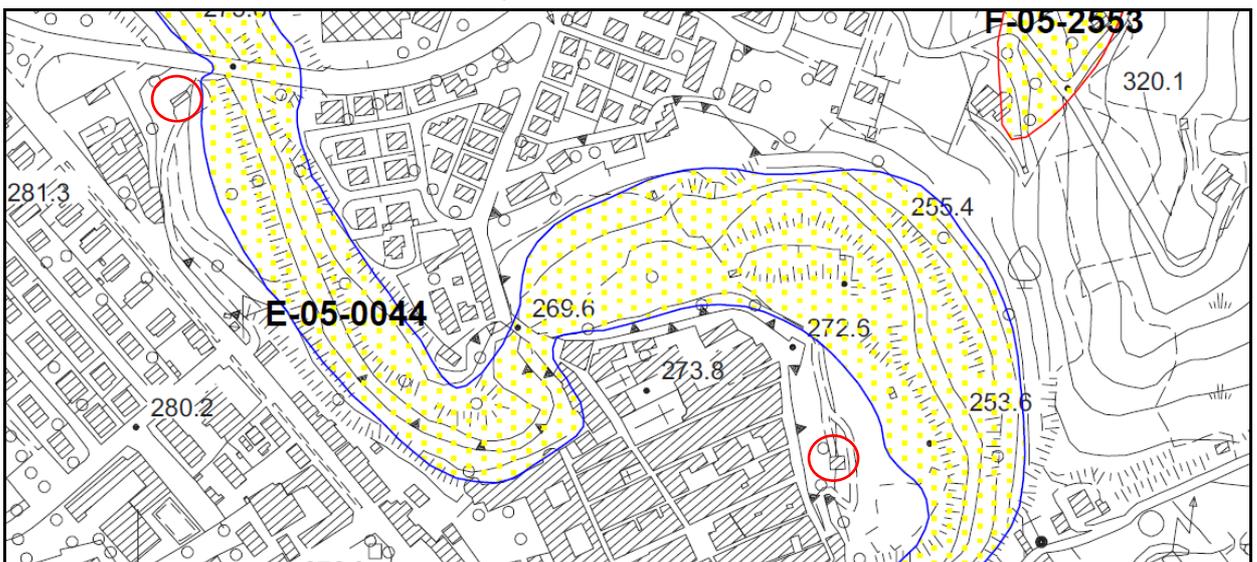
B.1.5 - Piano di Emergenza AREA 3 – Casa Ospedale e Casa Tintoria

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area soggetta a fenomeni d'esondazione:

Le aree in oggetto, poste lungo Via Roma alle spalle della struttura sanitaria (Casa Ospedale) e lungo Via Porta del Molino (Casa Tintoria) nel Capoluogo del Comune di Urbania, sono posizionate lungo il corso del fiume Metauro.

Detti fabbricati e le aree di pertinenza non sono perimetrati dal piano PAI ma vengono ugualmente segnalate in quanto poste ad estrema vicinanza della zona esondabile (indicata con la sigla **E-05-0044** della tav. RI 17 del PAI). Inoltre si segnala che le sopra citate aree sono collegate alla viabilità principale con strade carrabili di forte pendenza e quindi si ritengono difficilmente soccorribili.

Pertanto, in caso di precipitazioni molto intense, sarà necessario verificare l'agibilità del tratto stradale di accesso ai due fabbricati e provvedere, in casi estremi, alla chiusura del traffico e all'evacuazione dei fabbricati con le stesse modalità indicate per le AREE 1 e 2.



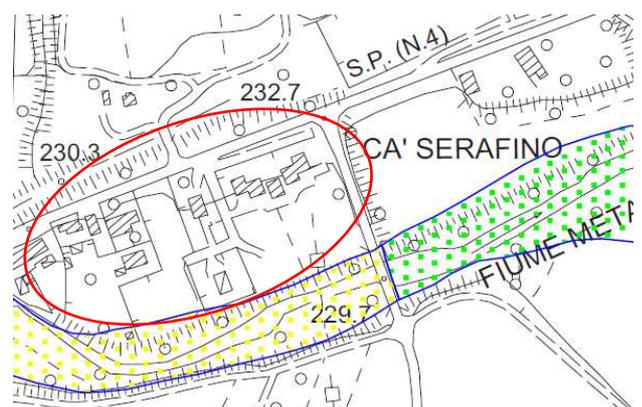
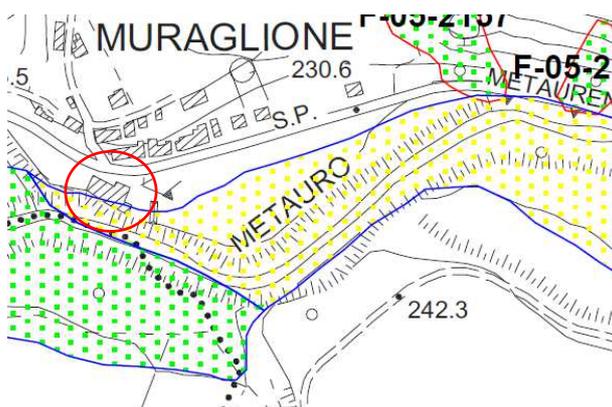
B.1.6 - Piano di Emergenza AREA 4 – Muraglione

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area soggetta a fenomeni d'esondazione:

Le aree in oggetto, poste in Loc. Muraglione lungo la S.P. Metaurense del Comune di Urbania, sono posizionate lungo il corso del fiume Metauro.

Dette aree non sono perimetrati dal piano PAI ma vengono ugualmente segnalate in quanto poste ad estrema vicinanza della zona esondabile (indicata con la sigla **E-05-0038** e **E-05-0042** della tav. RI 17 del PAI).

Pertanto, in caso di precipitazioni molto intense, sarà necessario verificare l'agibilità dei tratti stradali limitrofi e provvedere, in casi estremi, alla chiusura del traffico e all'evacuazione dei fabbricati con le stesse modalità indicate per le AREE 1 e 2.



B.1.7 – Piano di Emergenza AREA 5 – Loc. Cà Rugaccia

Caratteristiche geomorfologiche dell'area soggetta a movimenti gravitativi

L'area in oggetto è ubicata ad Ovest del Capoluogo, in corrispondenza della località "Cà Rugaccia", nella parte medio - bassa del versante che da un rilievo minore digrada verso Nord - Est in direzione del Fiume Metauro. Il movimento gravitativo censito nella Tav. RI 17 del P.A.I. con la sigla F-05-2638, è classificato come una *frana colamento attivo*, con grado di rischio elevato. L'area indicata in dissesto si estende per una lunghezza di circa 300 metri ed una larghezza di 300 - 310 (Tav. 3/A). In particolare l'area in frana è compresa tra le quote 350 e 300 metri s.l.m. e presenta un'acclività media del 15 - 20%. La morfologia, nel complesso è piuttosto regolare, caratterizzata da un angolo di pendio pressoché costante; è possibile individuare locali e modeste variazioni di acclività e rotture di pendio, perlopiù associate ad interventi antropici. L'area in frana, infatti, è attraversata nella parte media e nella parte alta da una strada comunale; inoltre il margine sinistro della frana lambisce l'area su cui sorge una struttura per ricovero anziani. Verso valle, a qualche decina di metri dal fronte della frana, si trova un'area edificata in tempi piuttosto recenti, che risulta essere interessata dal fenomeno e per la quale il grado di rischio risulta alto.

Popolazione coinvolta e da evacuare nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C.

In Loc. Cà Rugaccia risultano 56 famiglie per un totale di 160 abitanti da sgomberare.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Via Cardinale Bessarione dal civico n° 4 al civico n° 17,
- Via Castiglione dal civico n° 6 al civico n° 40;
- Via Vasari dal civico n° 2 al civico n° 10;
- Via E. Bianchi dal civico n° 2 al civico n° 24

Inoltre è prevista la regolamentazione del traffico anche per le vie di comunicazione prossime alla zona di esondazione; in tali zone potranno accedere solamente i mezzi di soccorso e la popolazione residente.

Aree di Attesa

E' il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso. Tali aree, dove potrà essere tempestivamente garantita l'assistenza delle strutture di Protezione civile, corrispondono all'Area di Attesa 04A - Piazza Mascagni.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione. Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a

rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli.

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'ASUR, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici comunali presenti nel capoluogo di Urbania, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto e con le strutture sanitarie della ASUR.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

B.1.8 - Indicatori di evento e monitoraggio RISCHIO IDROGEOLOGICO e GOVERNO DELLE PIENE(B-1)

L'attività di monitoraggio, allo stato attuale, consiste esclusivamente al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dal Centro Funzionale della Regione Marche (componente della Protezione Civile della Regione Marche), con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale. Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con il Centro Funzionale della Regione Marche, preposto al monitoraggio e alla gestione dell'evento come indicato nel documento di "Procedure di allertamento del Sistema regionale Marche di Protezione civile per il Rischio idrogeologico ed il governo delle piene" approvato con DPGR n. 160/Pres del 19/12/2016 al quale il presente Piano di Protezione Civile Comunale si basa e si adegua.

Sarà quindi fondamentale collegare tale attività ai seguenti livelli di preavviso:

Periodo ordinario caratterizzato da attività di routine e il **Periodo di emergenza** caratterizzato a sua volta da tre livelli: **Attenzione** (caratterizzato dall'avviso di condizioni meteo avverse e/o evidenza di spostamenti attraverso le letture inclinometriche o segni premonitori) **Preallarme** (caratterizzato dal superamento di una soglia "X" predeterminata) **Allarme** (caratterizzato dal superamento di una soglia "Y" predeterminata).

Con tale collegamento il C.O.C. potrà predisporre le attivazioni operative per il coordinamento dei soccorsi. Nel caso in cui la avverse condizioni dovessero persistere o aggravarsi, il monitoraggio deve avvenire anche, e soprattutto, attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo. Per quanto riguarda i movimenti gravitativi, osservazioni dirette dell'area in dissesto e delle zone circostanti ed il rilevamento di segni precursori, quali fenditure, fratture, rigonfiamenti, cedimenti, lesioni ai manufatti, inclinazioni pali o alberi, variazioni di portata di sorgenti o pozzi, contribuiscono alla previsione dell'evento e alla organizzazione delle procedure di protezione civile prima che verifichi lo stato di allarme, soprattutto per le aree sprovviste di strumenti di monitoraggio.

Periodo Ordinario

Il C.O.C., in coordinamento con la Prefettura, la Sala Operativa dal Centro Funzionale della Regione Marche, in 24 ore provvede:

- ad una attenta lettura e all'affissione presso il Comune nella sede dei Vigili Urbani ed in alcuni punti strategici del comune, dell'avviso meteo ;
- al monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- all'analisi, all'archiviazione ragionata e all'affissione in sede C.O.C., di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dal C.F. della Regione Marche che dal Dipartimento P.C., ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Periodo di Emergenza

Il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M. (Centro Operativo Misto), se costituito, ed in coordinamento con la sala operativa della Protezione Civile della R.M., con la Prefettura di Pesaro e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24 h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la Sala Operativa del C.F. della Regione Marche;
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura di Pesaro ed il C.F. della Regione Marche.

B.2 - Rischio Incendi Boschivi

B.2.1 - Introduzione

La maggior parte del territorio del Comune è interessato da rischio di incendio boschivo, in quanto le aree boscate ricoprono buona parte del territorio comunale, come riportato in tabella che segue:

Comune	Superficie totale	Superficie boscata	Indice di boscosità
Urbania	78 Km ²	27 Km ²	35%

L'analisi degli incendi storici incrociati ad altre informazioni su punti d'acqua funzionali allo spegnimento, tipo di vegetazione, sullo stato della viabilità, sulla presenza di edifici e/o infrastrutture, concorre alla definizione del grado di rischio per gli incendi boschivi. Tutto il territorio Comunale è a rischio incendi boschivi, nella tabella che segue sono riportate le aree considerate a maggior rischio:

- 1) Boschi (in particolare la pineta) della foresta demaniale di Monte Montiego;
- 2) Pineta di Monte Cagnero;
- 3) Pineta di Monte Berticchio;
- 4) Monte Santo e Monte Castellano;
- 5) Piantumazioni a cipressi di via Belvedere;
- 6) Area limitrofa ai Cappuccini e pineta di Ca' Mangano.

Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi si sottolinea che il Piano Comunale di Protezione Civile sottostà al **Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia**, redatto nell'anno 2008 sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e alle linee guida emanate dalla Regione Marche.

B.2.2 – Regole per evitare incendi boschi

- Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi.
- Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate.
- Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco.
- Non lasciare che un piccolo fuoco, lungo il ciglio della strada o dentro un bosco, si trasformi in un incendio, intervieni con le tue forze.
- Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle
- Se l'incendio è già di medie proporzioni avvisare subito i Forestali o i Vigili del Fuoco, telefonando ai numeri 1515 (CFS) - 115 (VV.FF.).
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.
- Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.
- Non ostacolare le operazioni di spegnimento di incendio, intralciando la strada agli automezzi antincendio o agli uomini impegnati contro il fuoco.

B.2.3 – Cosa fare in caso di incendio

Chiamare il Numero telefonico nazionale **1515** del CORPO FORESTALE DELLO STATO o gli altri numeri di pronto intervento. Seguire le regole suggerite qui di seguito:

- Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;

- Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo;
- La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro;
- Permettete intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture;
- Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete;
- Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature;

SE SIETE CIRCONDATI DAL FUOCO

- Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Attraversate il fronte del fuoco dove e' meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.
- Stendetevi a terra dove non c'e' vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua . Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!
- Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza.
- Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.
- Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

L'incendio di un bosco non esplode improvvisamente, infatti inizia con il **fuoco basso**, che interessa erba secca, lettiera con foglie marcescenti, piccoli arbusti come le ginestre e cespugli, passa poi al **fuoco medio** che avvolge piccoli arbusti, alberi da frutto e le chiome più basse di alberi adulti e termina infine con il **fuoco generale** in cui viene coinvolto un intero bosco o parte di esso. Dalla prima fase (fuoco basso), alla terza (fuoco generale), intercorre sempre un certo tempo che può variare a seconda dell'ora del giorno (le ore più pericolose sono dalle 11 di mattina alle 18, quando il sole è più caldo), del vento presente e della pendenza del terreno (brucia più velocemente un bosco lungo un declivio di una collina o di una montagna, anziché un bosco sito in pianura). In termini reali dal primo focolaio all'incendio vero e proprio possono passare dai 30 minuti all'ora e mezza. Un intervento tempestivo in questa delicata fase può scongiurare il disastro. Infatti su di un incendio "basso" bastano pochi volenterosi muniti anche solo di frasche verdi e di un po' d'acqua per soffocare l'incendio. Sugli incendi boschivi medi e generali, servono squadre specializzate come quelle dei forestali, dei Gruppi Comunali di PC o dei vigili del fuoco che allo scopo sono ben organizzate. Nel territorio della regione Marche, oltre alla reperibilità del Carabinieri Forestali e dei Vigili del fuoco, nel il periodo estivo più a rischio, che di solito va dai primi di luglio alla metà di settembre circa, operano giornalmente gruppi di volontari di Protezione Civile, in particolare i Nuclei Operativi Spegnimento (NOS), formati da gruppi di tre Volontari addestrati che, in collegamento con la SOUP Regionale, con mezzi attrezzati raggiungono in pochi minuti le aree interessate da incendi. Qualora gli incendi risultassero di difficile spegnimento, ai gruppi NOS, si aggiungono Volontari in reperibilità settimanale.

PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

N.	LOCALITA'
01	VIA METAURO
02	PIAZZA S. CRISTOFORO
03	VIA G. LA PIRA – Loc. Palazzina
04	LOC. BARCO
05	LOC. MONTE MONTIEGO 01
06	LOC. MONTE MONTIEGO 02
07	VIA G. LEOPARDI - Oratorio

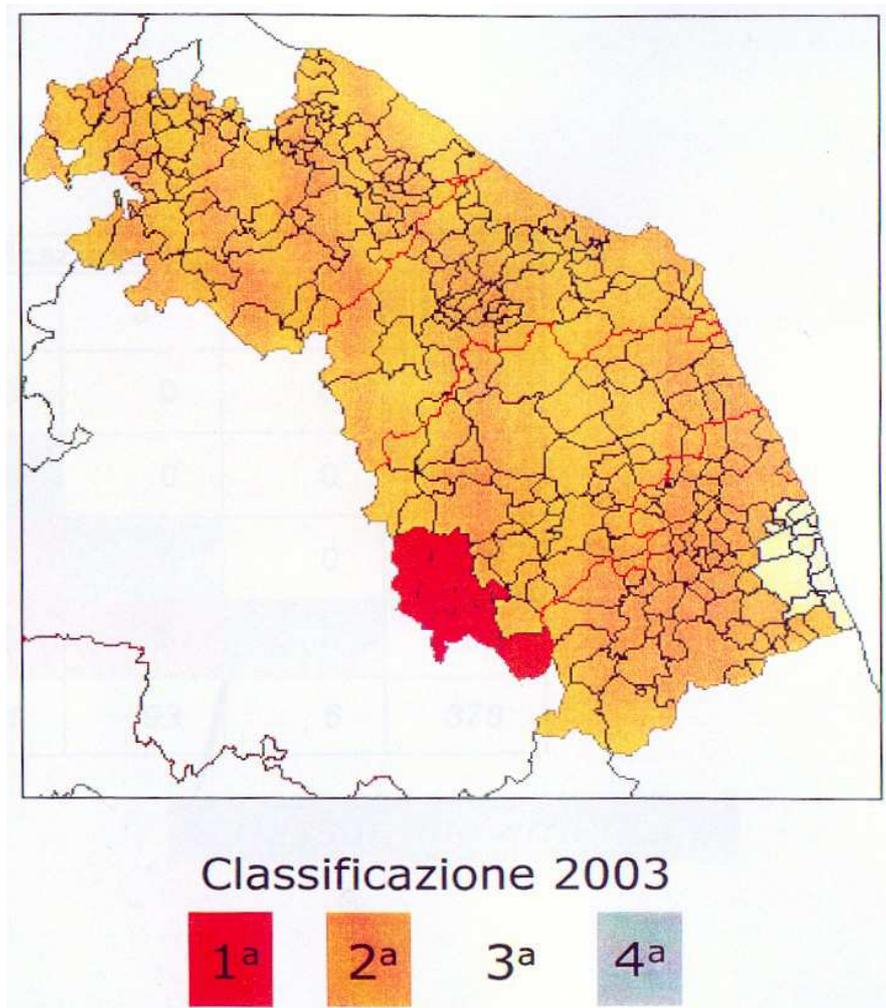
NUMERI UTILI

Numero di emergenza Carabinieri Forestali	1515
Vigili del fuoco	115
Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)	840 001111
	071 8064163
	071 8064164
Gruppo Volontario di Protezione Civile di Urbania	334 7234799

B.3 - Rischio Sismico

B.3.1. - Introduzione

Secondo quanto riportato nella legge n. 64 del 02/02/1974 e successive modifiche, il Comune di Urbania rientrava nelle aree considerate sismiche e veniva classificato in **II categoria** con grado di sismicità **S = 9**. Alla luce della nuova normativa nazionale inerente la riclassificazione sismica del territorio nazionale, e secondo quanto riportato nelle disposizioni dell'Ordinanza della P.C.M. n° 3274/2003 il Comune di Urbania è stato riclassificato nella nuova **ZONA 2**.



B.3.2. - Aree di Emergenza, Ricovero e Ammassamento

Introduzione

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dati un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che - in caso di risentimento dell'intensità attesa - potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Servizio Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e curato dal Prof. G. Monachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati dai più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;

- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso della Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico - sismologica svolta nel recente passato), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.

Pericolosità sismica

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10 % di essere superati nei prossimi 50 anni, oppure la vibrazione che mediamente si verifica ogni 475 anni (cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M) sulle *"Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche"*(1994), risulta che il territorio del Comune di Urbania può essere soggetto a eventi sismici con intensità massima pari al VIII grado.

Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra..
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei *"dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di*

dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello".

La tabella seguente mostra la stima in percentuale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Urbania e dai precedenti Piani di Protezione Civile:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
14 %	51 %	15 %	20 %

Valutazione del danno

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene "individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento".

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII	55%	5%	0%
VIII	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X	100% ossia:	100% ossia:	80% ossia:

	75% liv. 5 25 % liv. 4	50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3
--	---------------------------	--	---------------------------------------

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate sia le percentuali indicate dalla Regione Marche, che quelle dell'O.S.G.M.

Valutazione della popolazione coinvolta

Considerando il massimo grado di intensità sismica relativo al territorio comunale di Urbania, come illustrato di seguito, si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Comune di Urbania - intensità sismica VIII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Percentuale abitanti	14%	51%	15%	20%
Percentuale di danno Regione Marche	87%	50%	21%	21%
Numero abitanti coinvolti	12.2%	25.5%	3.2%	4.2%
Tot. Popolazione coinvolta	45.1%			
Percentuale di danno O.S.G.M.	80%	55%	5%	5%
Percentuale abitanti	11.2%	28.1%	3.1%	1%
Tot. Popolazione coinvolta	43.4%			

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi mobili (M.A.M.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

L'esperienza del terremoto del 1997 delle Marche e Umbria ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza. Queste aree (tende, roulotte e moduli abitativi) risultano sufficienti ad accogliere un numero di persone superiore a quello degli abitanti potenzialmente coinvolto nello scenario di rischio sismico.

B.3.3. - Individuazione Aree di Emergenza – Ricovero, Ammassamento e Attesa

A seguito dell'effettuazione delle analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE) – Decreto n. 98/DPS del 22 novembre 2013 OCDPC 52/2013 - si è proceduto all'aggiornamento delle aree di primo soccorso individuate dai precedenti Piani Comunali di Protezione Civile. La CLE ha individuato 09 Aree suddivise tra Aree di Emergenza – Ricovero (per il ricovero a lungo tempo della popolazione) e Aree di Emergenza – Ammassamento (per ammassamento risorse e mezzi di soccorso). Per ogni Area selezionata, come richiesto dalla comunicazione della Prefettura di Pesaro e Urbino Fasc. 1503/2017, sarà indicata la denominazione, indirizzo, latitudini e longitudine al fine della pronta localizzazione in caso di emergenza:

Aree di Emergenza - Ricovero:

001	Area Zona Barco Ducale	Loc. Porta Parco	Lat.: 43.680835 – Long.: 12.516586
002	Area Zona Portacelle	Via M. Montessori	Lat.: 43.674929 – Long.: 12.521542
003	Area Zona Campi Sportivi (Stadio)	Via Campo Sportivo	Lat.: 43.665755 – Long.: 12.520604
004	Area Zona Campi Sportivi (Antistadio)	Via F. del Maltempo	Lat.: 43.666357 – Long.: 12.52119
005	Area Zona Mattatoio	S.P. Metaurens	Lat.: 43.656914 – Long.: 12.539954

Aree di Emergenza – Ammassamento:

006	Area Zona Barco Ducale	Loc. Porta Parco	Lat.: 43.679484 – Long.: 12.513154
007	Area Zona Portacelle	Via M. Montessori	Lat.: 43.674223 – Long.: 12.521468
008	Piazzale Autobus	Via F. del Maltempo	Lat.: 43.66593 – Long.: 12.52245
009	Area Artigianale	Via Ponte Vecchio	Lat.: 43.65967 – Long.: 12.524232

Inoltre per ciascuna delle Aree sopra elencate è stata estrapolata dallo studio delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE) una scheda tecnica (allegata in calce al Piano di Protezione Civile – Tav. A06) in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa area.

Il presente Piano di Protezione Civile, oltre le Aree d'Emergenza già individuate dalle CLE, ha individuato un Area destinata a Campo Base dei VV.FF. e ulteriori 10 Aree di Attesa "meeting point" ovvero punti di raccolta della popolazione per la prima assistenza al verificarsi dell'evento:

Campo Base dei VV.FF.:

VV.FF.	Piazza Caduti Via Fani	Piazza Caduti Via Fani	Lat.: 43.673526 – Long.: 12.512256
--------	------------------------	------------------------	------------------------------------

Aree di Attesa:

01A	Via Roma (Giardini)	Via Roma	Lat.: 43.668175 – Long.: 12.521269
02A	Parcheeggio Cinema	Piazza Violini	Lat.: 43.667061 – Long.: 12.520913
03A	Via E. Achilli	Via E. Achilli	Lat.: 43.67242 – Long.: 12.511
04A	Piazza Mascagni	Piazza Mascagni	Lat.: 43.671839 – Long.: 12.514828
05A	Via Vittorio Veneto	Via Vittorio Veneto	Lat.: 43.674235 – Long.: 12.514743
06A	Via C. Cattaneo	Via C. Cattaneo	Lat.: 43.673354 – Long.: 12.521504
07A	Parcheeggio Bocciodromo	Via Rossini	Lat.: 43.665803 – Long.: 12.526686
08A	Zona Artigianale	Via Cal Franco	Lat.: 43.658719 – Long.: 12.528636
09A	Zona Palazzina	Via Montiego	Lat.: 43.676912 – Long.: 12.51951
10A	Campo Sportivo Muraglione	S.P. Metaurens	Lat.: 43.648859 – Long.: 12.585822

Tutte le Aree citate sono graficamente consultabili nella Tav. A04 allegata al Piano.

B.3.4. - Regolamentazione del Traffico nel Centro Storico in Emergenza

In considerazione della configurazione urbanistica del centro storico del Capoluogo, caratterizzata da una viabilità che si sviluppa intorno alle due vie principali ortogonali tra di loro (Corso V. Emanuele e Via F. Ugolini) e a Piazza della Libertà, costituita da un reticolo di vicoli e di vie ridotte in larghezza, ed in considerazione del carico antropico presente in alcune ore della giornata all'interno del centro storico, soprattutto di carattere fluttuante, si ritiene di essenziale importanza accennare alcuni criteri in merito alla transitabilità delle vie, sia in occasione di un evento calamitoso, sia in situazioni ordinarie.

La celere e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno del centro storico, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi in emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità, soprattutto per le vie di accesso principali, così come evidenziato nella planimetria allegata. Pertanto, in tale contesto socio-urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza le attività previste nella funzione 7 – *strutture operative locali*, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso al centro storico dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace"; inoltre, al verificarsi di questa tipologia di rischio o per fenomeni analoghi, sarà necessario provvedere alla predisposizione di chiusure del traffico (*cancelli*) o alla regolamentazione dello stesso per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio (vedi Tav. A05 allegata).

B.3.5 - Norme di comportamento in caso di sisma

Prima del terremoto

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo. Prima di un terremoto è infine opportuno individuare le autorità responsabili dall'emergenza e le fonti di informazione attendibili:

- conoscere l'ubicazione degli ospedali e dei percorsi migliori per raggiungerli;
- fissare bene alle pareti scaffali e mobili pesanti, nonché scaldabagni e caldaie a gas;
- avere accanto al telefono i numeri per chiamare ambulanza, medico, vigili del fuoco;
- sapere dove sono ubicati gli interruttori centrali di acqua, luce e gas, e saperli manovrare.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose. Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

Durante il terremoto all'interno di un edificio

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno: ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto. E' opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida gli altri, senza precipitarsi all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. In questo caso, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente dalla caduta di mobili e suppellettili pesanti. E' meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto gli elementi più solidi dell'edificio, questi sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in generale. E' opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può cadere addosso e dagli impianti elettrici volanti da cui si possono originare incendi. Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

Durante il terremoto all'esterno di un edificio

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva da ciò che può crollare. E' necessario pertanto non cercare riparo sotto i cornicioni o le grondaie e non sostare sotto le linee elettriche; per avere protezione più adeguata è sufficiente mettersi sotto l'architrave di un portone.

Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti o i cavalcavia, vicino a costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti del terreno o frane.

Dopo il terremoto

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e molti danni; nei momenti immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici norme per essere il più possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti. Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire deve:

- Spegneri i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi anche se si è al buio;
- Chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- Controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e prestando molta attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti che si possono incontrare nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile usare l'ascensore, perché potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i primi soccorsi agli eventuali feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Se siete in una zona che non ha riportato danni considerevoli, evitate di usare il telefono se non per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestate di telefonate i centralini dei V. del F., delle sedi amministrative, delle fonti di informazione o degli Osservatori. Se nella vostra località il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori non sono in grado di darvi nessuna informazione utile in più di quelle che possedete già e tanto meno di predirvi cosa succederà nelle ore successive. Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro può essere ancora ridotta, velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza. E' opportuno contribuire a posare tende e roulottes in luoghi non minacciati da frane, smottamenti, o dove si possono verificare allagamenti, ed inoltre, laddove non esistano, si organizzino punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso. Molta parte del buon esito delle operazioni di questa

fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente sui soccorsi in arrivo. Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi. In generale i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità. Questo sforzo comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante. Tutti dobbiamo essere coscienti che il terremoto nelle Marche è una realtà, dalla quale però ci si può difendere, attraverso una adeguata conoscenza del fenomeno e la predisposizione di una pianificazione di emergenza.

C – STRUTTURE DI COORDINAMENTO E LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

C.1 - Unità Tecnica Comunale (U. T. C.)

Il Sindaco nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dalla calamità.
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.
- Provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal Piano d'emergenza e sulle attività in corso di evento.

Per espletare le proprie funzioni, il Sindaco, si avvale nel suo territorio di una struttura di coordinamento costituita dai seguenti organi:

C.1.1 – Responsabile Tecnico (RT) o Referente Operativo Comunale (ROC)

È il referente operativo (delegato) del Sindaco che già dalla fase di attenzione si mette a capo della struttura di coordinamento per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale, l'evolversi di eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. Indirizza il Presidio Territoriale Comunale Tecnico, attiva e presiede il Presidio Operativo Comunale, riunisce il COC. Fa sempre capo al Sindaco e lo informa di ogni decisione da prendere.

C.1.2 – Presidio Territoriale Comunale Tecnico (PTCT)

Al Presidio Comunale Tecnico spetta la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio del Comune di Urbania con lo scopo, tramite la raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati, per le varie finalità, tramite notizie strumentali e non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano formulare scenari di rischio, di confermare gli sfondi previsti, di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito di cambiamenti di situazioni o dell'evoluzione di eventi in atto, potendo questi manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate.

Durante una fase di emergenza viene attivato il PTCT per prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati. Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Gruppo operativo Comunale.

Opera seguendo fasi prestabilite:

- Prima fase: nella prima fase, che è la fase di previsione, aiuta per l'elaborazione e l'aggiornamento del piano comunale di PC, in particolare per quanto riguarda gli scenari di rischio, con un'attenta osservazione e studio del territorio e dei fenomeni ad esso collegati. È composto quindi da tutte le figure presenti nel C.O.C. ma più in particolare dal gruppo comunale di volontariato di protezione

civile e dall'ufficio tecnico comunale.

- Seconda fase: nella seconda fase, che coincide con la fase di prevenzione, comunica al Sindaco, che predisporrà interventi di chi di dovere, eventuali fattori di rischio presenti nel territorio da dover rimuovere. Anche per questa fase sarà composto dal gruppo comunale di volontariato di protezione civile e dall'ufficio tecnico comunale.

Quando iniziano le fasi calde di un'EMERGENZA il presidio avrà le seguenti mansioni:

- Terza fase: coincide con la fase di allerta nei rischi prevedibili. In questa fase il Presidio controlla che le previsioni di precipitazioni diramate dai bollettini della Protezione Civile Regionale o dalla Prefettura inizino il loro corso e se l'intensità di queste inizia ad essere pericolosa, tenendo contatti con la Protezione Civile Regionale, avvertendo il responsabile tecnico. In questo caso il PTCT è composto dal Gruppo di Protezione Civile Comunale e, in caso di neve, anche dall'ufficio tecnico.
- Quarta fase: coincide con la fase di attenzione nei rischi prevedibili. In questa fase il Presidio ha lo scopo di reperire anche con attività di ricognizione e sopralluoghi, le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione, nel caso le condizioni di rischio aumentino, al Responsabile Tecnico per allertare il Presidio Operativo Comunale atto alla valutazione e pianificazione dell'emergenza. In questo caso il Presidio Comunale tecnico è composto da membri del Gruppo Comunale di Protezione Civile scelti in base alle responsabilità ricoperte e alle competenze. I membri devono conoscere il Piano di PC Comunale ed essere formati alle telecomunicazioni.
- Quinta fase: di preallarme. In questa fase, il Presidio provvederà al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza, per darne comunicazione al Gruppo Operativo appena attivato. A tal fine in questa fase, al Presidio precedente verranno aggiunte squadre miste, composte dal personale dell'uffici tecnico e, man mano che le condizioni di rischio si aggravano, dalle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani, ecc.)
- Sesta fase: di allarme o emergenza. In questa fase il Presidio, in comunicazione con il COC, provvede a dare l'allarme alla popolazione, a posizionare e presidiare i cancelli per isolare le aree interessate, aiuta l'evacuazione delle persone verso le aree di emergenza, sorveglia la zona per evitare l'ingresso di estranei e per comunicare eventuali altre criticità. In questa fase, al presidio già operativo precedentemente, si aggiungono volontari dei carabinieri in pensione e altri addetti dell'ufficio tecnico, dei vigili urbani, vigili del fuoco, del corpo forestale.
- Settima fase: di post emergenza. A seguito dell'evento il Presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno, con personale qualificato.

C.1.3 – Gruppo Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, della fase di attenzione, nella fase di preallarme, allo scopo di far partire adeguatamente e tempestivamente l'organizzazione prevista in fase di emergenza per le varie calamità, il Sindaco o il suo delegato (RT) attiva, anche presso la stessa sede comunale, un Gruppo Operativo Comunale, responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio. Il GOC provvede all'eventuale attivazione

del C.O.C.

Il Gruppo Operativo Comunale è presieduto dal Responsabile Tecnico e dovrà essere costituito dal un responsabile dei vigili Urbani, un responsabile dell'ufficio tecnico e dal responsabile del gruppo comunale di PC reperibili h24. Si riunisce in un locale fornito di una dotazione minima di un telefono, un fax, un computer e una postazione radio.

Se ritenuto necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del Gruppo Operativo altri referenti comunali e delle strutture che operano sul territorio.

C.1.4 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dalla calamità.
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.
- Provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal Piano d'emergenza e sulle attività in corso di evento.

Per espletare le proprie funzioni, il Sindaco, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà attivato al verificarsi dell'emergenza per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto e la funzione aggiuntiva di segreteria, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

	Funzione	Attività
1	TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE <i>Settore Gestione del Territorio</i> <i>Responsabile, Lavori Pubblici e Ambiente</i>	Avrà il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche.
2	SANITÀ - ASSISTENZA SOCIALE <i>Settore Affari Generali - Segreteria</i> <i>Servizi Sociali – Ass. di Volontariato (Scout)</i>	Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario
3	VOLONTARIATO <i>Settore Affari Generali - Segreteria</i> <i>Servizi Sociali</i> <i>Associazione di Volontariato (Protezione Civile)</i>	I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei Piani di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'associazione e dai mezzi a loro disposizione.
4	MATERIALI E MEZZI <i>Settore Gestione del Territorio</i> <i>Responsabile, Lavori Pubblici, Urbanistica</i>	La funzione di supporto risulta essere essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza. Tale funzione, che passa attraverso un attento censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad Enti locali, Volontariato, Aziende private ecc., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, divise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.

5	SERVIZI ESSENZIALI <i>Settore Gestione del Territorio</i> <i>Responsabile, Lavori Pubblici, Urbanistica</i>	In questa funzione, coordinata preferibilmente da un tecnico comunale prenderanno parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (acqua, gas, luce, Aziende Municipalizzate, ecc.)
6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE <i>Settore Gestione del Territorio</i> <i>Responsabile, Lavori Pubblici</i>	Serve per fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per individuare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Il funzionario inoltre dovrà attivarsi alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".
7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI <i>Polizia Locale Associata "Alto e medio Metauro"</i> <i>Associazione di Volontariato (Ass. Carabinieri in pesnione)</i>	Il responsabile della predetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio (Vigili Urbani, Volontariato, VV.F., Forze di Polizia locali), con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
8	TELECOMUNICAZIONI <i>Settore Gestione del Territorio</i> <i>Responsabile, Lavori Pubblici, Urbanistica</i> <i>Associazione di Volontariato (Protezione Civile)</i>	Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM, il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'Associazione di Volontariato dei Radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di notevole gravità.
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE <i>Settore Gestione del Territorio</i> <i>Responsabile, Lavori Pubblici, Urbanistica</i>	Tale funzione, sarà presieduta da un Funzionario dell'Amm.ne Comunale in possesso di conoscenza e competenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.). Dovrà inoltre essere a conoscenza e fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazioni degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Pertanto tramite l'attività dei responsabili di tali funzioni comunali si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di protezione civile. Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale uno strumento attraverso cui conoscere la disponibilità delle risorse, per ogni funzione di supporto, sia all'interno del Comune che da altre Amministrazioni Pubbliche.

Segreteria del C.O.C.:

In caso di emergenza tutta la macchina Comunale, pur continuando la sua normale attività amministrativa, è a disposizione del Sindaco per qualsiasi evenienza. In particolare il COC, per espletare le principali funzioni burocratiche legate alla situazione emergenziale, si avvale di una segreteria composta da: Un responsabile della segreteria che presiede il tutto; l'Ufficio Protocollo; l'Ufficio stampa; il Messo Notificatore. È il perno su cui ruota tutta l'attività del C.O.C., ha funzione di segreteria nei momenti di emergenza e funge da coordinamento anche con la sala operativa.

Ha come compiti principali quello di:

- protocollare tutto quello che viene diramato,

- diramare con ogni mezzo comunicazioni alla popolazione,
- notificare anche a mano comunicati urgenti,
- gestione dei dati,
- informazioni e pubbliche relazioni.

In periodo di pace e di emergenza:

- Prepara il materiale da utilizzare durante le emergenze e per la gestione della prevenzione previsione;
- Prepara i prestampati e le tabelle da utilizzare in emergenza;
- Raccoglie dati e statistiche da utilizzare in casi di emergenza (lista allettati, lista di materiali e mezzi, lista aziende agricole con animali da evacuare, stima delle persone da avviare nei centri di accoglienza in caso di evacuazione, ecc.);
- Invia dati e informazioni alle funzioni del C.O.C. e agli enti che collaborano con la gestione dell'emergenza (118, Provincia, Vigili del fuoco, Enti di assistenza, ecc.).

A seguito dell'effettuazione delle analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE) – Decreto n. 98/DPS del 22 novembre 2013 OCDPC 52/2013 - La sede del Centro Operativo Comunale è individuata per il Comune di Urbania presso la sede comunale. Al verificarsi di un evento sismico o di altro evento a seguito del quale la sede comunale dovesse risultare inagibile, si individua quale sede alternativa del C.O.C. i locali seminterrati dell'Asilo Nido ubicati in Largo Cinti Luciani.

C.2 - Lineamenti della Pianificazione

I lineamenti della Pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura delegata dal Sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza.

C.2.1 - Coordinamento Operativo

Il C.O.C. assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **funz. 3, funzione 4 e la funzione 5**.

C.2.2 - Salvaguardia della popolazione

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 11 L.225/92), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione della **Funzione 2, 3 e 9**.

C.2.3 - Rapporti con le Istituzioni

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M., al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Pesaro - Urbino;
- Comune - Sindaco.

C.2.4 - Informazione alla popolazione

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

C.2.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*), oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*).

C.2.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di *cancelli*, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone non facenti parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

C.2.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M., degli uffici pubblici e per la comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (**Funzione n. 8**), che attraverso il relativo responsabile e gruppo di Protezione Civile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

C.2.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Telecom ed UU.TT.), mediante l'utilizzo di proprio personale. Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

C.2.9 - Censimento danni persone e cose

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso. Il referente della **Funzione 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

D - MODELLO DI INTERVENTO

Per modello d'intervento si intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso. Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico, incendi boschivi)
- rischi imprevedibili (rischio sismico).

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), l'Unità Tecnica Comunale di Protezione Civile, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

Se l'evento non può assolutamente essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (sisma o evento improvviso), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In ogni caso, attraverso la individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere una immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

D.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Pesaro, si attiva la fase di attenzione.

D.1.1 – Fase di Allerta

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Pesaro, il Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di precipitazioni atmosferiche intense, siamo nella fase di allerta. Il Sindaco

Attiva:

il Responsabile della Funzione tecnica e di pianificazione

Informa e Attiva:

il presidio territoriale comunale composto dal Gruppo Comunale di P.C.

Mantiene i contatti con:

la Regione, la Provincia, la Prefettura

il Dipartimento di Protezione Civile

Controlla:

tipologia dell'evento

eventuale inizio e localizzazione probabile dell'evento

D.1.2 - Fase di Attenzione

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi

tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza. Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco. Nella Fase di Attenzione, il Responsabile Tecnico.

Attiva:

la Funzione 1 : tecnica e di pianificazione
la Funzione 4 : materiali e mezzi
Gruppo di Protezione Civile

Informa:

le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.
i Responsabili di tutte le funzioni di supporto
la Regione, la Provincia, la Prefettura
il Dipartimento di Protezione Civile

Controlla:

tipologia dell'evento
tempi e localizzazione probabile dell'evento
intensità prevista
tempo a disposizione prima dell'evento

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione.**

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è il **passaggio alla successiva Fase di Preallarme**, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

D.1.3 - Stato o Fase di Preallarme

Il Sindaco **Avvisa:**

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Prefettura di Pesaro
- Provincia di Pesaro - Urbino
- Unione Montana Alta e valle del Metauro
- Principali gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas)
- Gruppo di Protezione Civile
- Ditte esterne (se necessario)
- La popolazione (se necessario)

Il Responsabile Tecnico

- **Attiva:**

la Funzione 3: Volontariato
la Funzione 4: Materiali e Mezzi
la Funzione 5: Strutture Essenziali e Attività Scolastiche
la Funzione 7: Strutture Operative Locali - Viabilità

- **Verifica** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale alle funzioni attivate del C.O.C.

Il Sindaco inoltre **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (225/92) e/o verbali di somma urgenza.

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco **dichiara lo Stato di Allarme**, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

D.1.4 - Stato o Fase di Allarme - Emergenza

Il sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, **procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.**

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
- Provincia di Pesaro
- Prefettura
- VV.FF. di Pesaro
- F. Ordine presenti sul territorio
- Unione Montana Alta e valle del Metauro
- Comuni limitrofi
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc.)
- Ditte esterne
- A.S.U.R.
- C.R.I

In allegato al Piano di Protezione Civile sono riportati alcuni dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono: elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, sede della Polizia Municipale e di eventuali altri organi di P.S. e di associazioni di volontariato.

E - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

E.1 - Modalità di allertamento della popolazione

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none">- messaggi diffusi con altoparlanti dalla P.C.- sito istituzionale e Social Networks	<ul style="list-style-type: none">- tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali- assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione- preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa
Comunicazione di CESSATO PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none">- comunicazione dalla Protezione Civile- diffusione via radio e televisioni locali- messaggi diffusi con altoparlanti	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none">- messaggi diffusi con altoparlanti dalla P.C.- sito istituzionale e Social Networks	<ul style="list-style-type: none">- staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas- appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione- raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona- se possibile raggiungere il centro di accoglienza

E.2 - Norme di comportamento per la popolazione

Durante la fase di allarme, per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che :

- potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo
- le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni
- limitare al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente, complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso
- prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente
- è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili
- chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione
- evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

F - CONSIDERAZIONI FINALI

La presente Attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile costituisce una integrazione dello stesso Piano che completata le informazioni in esso contenute.

Dal momento che gli scenari di rischio possono subire delle evoluzioni e che le strutture operative, come l'assetto urbanistico e le risorse umane possono essere soggette a variazioni, si rende necessario verificare periodicamente i dati in esso riportati. La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

F.1 - Aggiornamento Periodico

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere efficienti tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

F.2 - Formazione e Informazione

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza.

La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

F.3 – Mas Media ed Informazione

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi, nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti dei centri abitati interessati.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche
- specifiche pubblicazioni
- convegni
- volantaggio e affissioni
- emittenti radio locali

- emittenti radiotelevisive

Le misure previste dal presente Piano di emergenza, inteso come risposta del Sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione nelle forme di cui al precedente punto.

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni meteopluviometriche, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

F.4 - Esercitazioni

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione studentesca.

Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

SOMMARIO

PREMESSA	1
A - PARTE GENERALE	2
A.1 Dati di base	2
A.1.1 Aspetti Generali del Territorio.....	2
A.1.2 Caratteristiche Geomorfologiche, Geologiche ed Idrogeologiche.....	2
A.1.3 Aspetti meteo-climatici	2
A.2 Popolazione (dati aggiornati all'Agosto 2003)	3
A.3 Valutazione della Popolazione Presente nel Capoluogo	3
A.4 Strutture Scolastiche	4
A.5 Strutture Ricettive	4
A.6 Strutture Sanitarie	4
B - SCENARIO DI RISCHIO	5
B.1 Rischio Idrogeologico e Governo delle Piene	6
B.1.1 Tipologia del Rischio.....	6
B.1.2 Aree a Rischio Individuate.....	6
B.1.3 Piano di Emergenza AREA 1 - Località Barca.....	7
B.1.4 Piano di Emergenza AREA 2 - Molino Ricavata - Molino del Signore	9
B.1.5 Piano di Emergenza AREA 3 - Casa Ospedale e Casa Tintoria.....	11
B.1.6 Piano di Emergenza AREA 4 - Muraglione.....	11
B.1.7 Piano di Emergenza AREA 3 - Loc. Cà Rugaccia.....	12
B.1.8 Indicatori di evento e monitoraggio RISCHIO IDROGEOLOGICO e GOVERNO DELLE PIENE (B-1)	14
B.2 Rischio Incendi Boschivi	15
B.2.1 Introduzione.....	15
B.2.2 Regole per evitare incendi boschi.....	15
B.2.3 Cosa fare in caso di incendi.....	15
B.3 Rischio Sismico	17
B.3.1 Introduzione.....	17
B.3.2 Aree di Emergenza, Ricovero e Ammassamento.....	17
B.3.3 Individuazione Aree di Emergenza - Ricovero, Ammassamento e Attesa.....	21
B.3.4 Regolamentazione del Traffico nel Centro Storico in Emergenza.....	22
B.3.5 Norme di comportamento in caso di sisma.....	22
C - STRUTTURE DI COORDINAMENTO E LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	25
C.1 Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)	25
C.1.1 Responsabile Tecnico (RT) e Referente Operativo Comunale (ROC)	25
C.1.2 Presidio Territoriale Comunale Tecnico (PTCT)	25
C.1.3 Gruppo Operativo Comunale.....	26
C.1.4 Centro Operativo Comunale (COC).....	27
C.2 Lineamenti della Pianificazione	29
C.2.1 Coordinamento Operativo.....	29
C.2.2 Salvaguardia della popolazione	29
C.2.3 Rapporti con le Istituzioni.....	29
C.2.4 Informazione alla popolazione	30
C.2.5 Salvaguardia del sistema produttivo locale	30
C.2.6 Ripristino della viabilità e dei trasporti.....	30
C.2.7 Funzionalità delle Telecomunicazioni.....	30
C.2.8 Funzionalità dei Servizi Essenziali.....	30
C.2.9 Censimento danni persone e cose.....	30
D - MODELLO INTERVENTO	31
D.1 Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza	31
D.1.1 Fase di Allerta	31
D.1.2 Fase di Attenzione	31
D.1.3 Stato o Fase di Preallarme.....	32
D.1.4 Stato o Fase di Allarme - Emergenza.....	33
E- INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	34
E.1 Modalità di allertamento della popolazione	34
E.2 Norme di comportamento per la popolazione	34
F - CONSIDERAZIONI FINALI	35

F.1 Aggiornamento periodico.....	35
F.2 Formazione ed Informazione.....	35
F.3 Mas Media ed Informazione.....	35
F.4 Esercitazioni	36